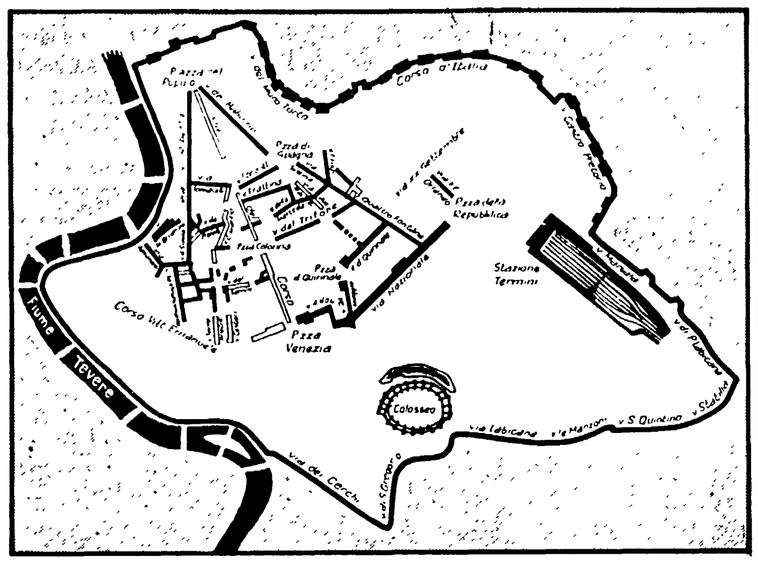
l'Unità / venerdì 27 ottobre 1967

IL TRAFFICO «IMPAZZISCE» E SI CERCA, IN RITARDO, DI CORRERE AI RIPARI

Per Natale il divieto di sosta e a gennaio (forse) gli itinerari

Conferenza stampa dell'assessore Pala - Il divieto (dal 1. dicembre?) dovrebbe riguardare la zona compresa nelle mura aureliane — Massiccio intervento dei Vigili — 40 autogrù per rimuovere le auto degli «abusivi» — Previsti 80.000 utenti in più per l'ATAC — I 4 itinerari riservati



La zona «disco» dove dovrebbero entrare in funzione i divieti di sosta nel periodo natalizio

Traffico: il Campidoglio sembra svegliarsi, ma svegliandosi si ripete. Rilancia, cioè, le misure natalizie «d'emergenza» già annunziate l'anno scorso, proprio in questo periodo, e finora rimaste sulla carta. Ieri l'assessore al traffico Pala ha incontrato i giornalisti e ha comunicato loro le *intenzioni* capitoline (abbiamo sottolineato la parola «intenzioni» perché lo stesso Pala ha tenuto a precisare che non è detto che dalle parole si passi davvero ai fatti).

Riassumiamo le ipotesi avanzate dall'assessore.

Disciplina della sosta: dal primo dicembre fino al 15 gennaio, a titolo sperimentale, dovrebbe entrare in vigore, all'interno delle mura aureliane (cioè l'attuale zona-disco) il divieto di sosta per tutti gli autoveicoli. Per i tempi di divieto le alternative sono tre: *a*) dalle 7,30 alle 10,30 e dalle 15,30 alle 17; *b*) solo dalle 7,30 alle 10 e 30; *c*) solo dalle 15,30 alle 17.

Itinerari riservati ai mezzi pubblici: sono quattro (sui quindici di cui si è parlato l'anno scorso) e dovrebbero entrare in funzione dopo le feste natalizie (si spera non oltre gennaio). Il primo itinerario è quello «Aurelio». Parte da Largo dei Cavalleggeri, prosegue per corso Vittorio e dovrebbe raggiungere Termini (ma il tratto di via Nazionale è stato «scorporato» in attesa di una ristrutturazione dell'intera zona); il secondo è l'itinerario «Salario» che da via Po raggiunge piazza dei Cinquecento e Termini; il terzo dalla Basilica di San Paolo, lungo via Marmorata e i Lungotevere, arriva a piazza Venezia; il quarto collega la circonvallazione Gianicolense con viale Trastevere sino a largo Argentina. Sono allo studio altri due itinerari: riguardano le zone servite dalla STEFER e dovrebbero collegare il quartiere Casilino a Porta Maggiore e Porta Maggiore a Termini e piazza Vittorio.

Isole pedonali: per ora niente di estremamente importante o vicino. Si studia la possibilità di realizzare, verso Pasqua, una isoletta pedonale nella zona di piazza Navona e forse anche al Pincio.

Nel corso della conferenza stampa sono stati riferiti anche i particolari più specifici della operazione. Intanto, è stato detto, con l'applicazione del divieto di sosta dovrebbe essere eliminato l'afflusso al centro di almeno 20.000 autoveicoli, liberando in tal modo al traffico pubblico una superficie pari a 160.000 metri quadrati. L'ATAC, sempre secondo i calcoli fatti dal Comune, dovrebbe guadagnare almeno 80 mila nuove utenze.

Per permettere un'applicazione rigida del divieto di sosta, il Comune si prepara ad impiegare in modo massiccio i vigili urbani e le autogru (circa 40) che dovrebbero rimuovere le auto di coloro che parcheggeranno abusivamente (le spese di trasporto per i contravventori sono state preventivate, senza calcolare la multa, in 7.000 lire). Le esenzioni dal divieto, oltre a quelle di legge (come le auto della polizia e dei vigili del fuoco, dell'ACEA, ecc.), interesseranno solo gli abitanti della zona e gli alberghi. Sarà istituito un apposito contrassegno di cui saranno dotate le auto di coloro che vivono nel perimetro delle mura aureliane. Lo stesso contrassegno sarà distribuito anche ai proprietari degli alberghi nella misura del 50 per cento del numero delle camere.

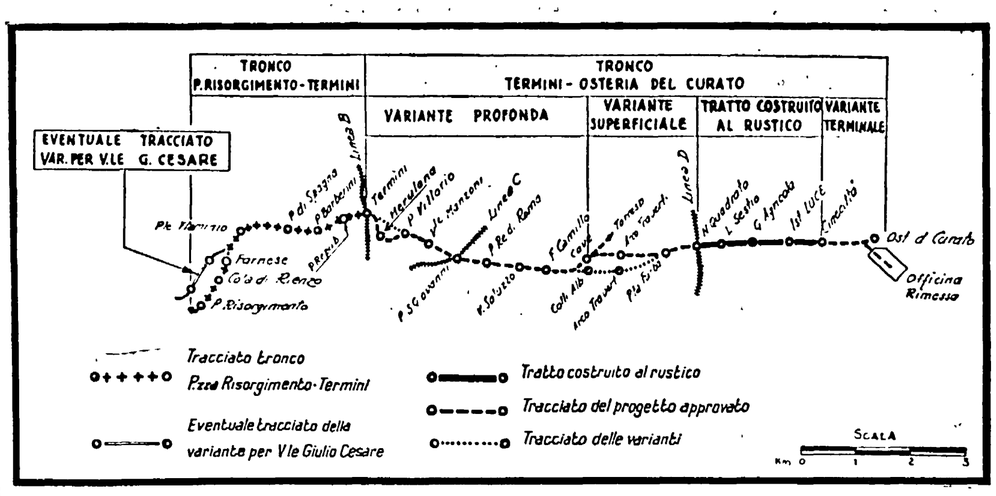
La prima osservazione, non marginale, da fare è che, grosso modo, provvedimenti della medesima natura erano stati annunciati l'anno scorso, senza alcun esito concreto. Anche nel '66 furono fissate date e furono presi impegni: ma tutto rimase, come al solito.

La seconda osservazione, di sostanza, riguarda il merito del provvedimento. Nessuna opposizione di principio, da parte nostra, ma dubbi, molti dubbi, sul modo con cui ci si accinge a realizzarlo. E' logico, infatti, che se si proibisce la sosta in determinate ore della mattina e del pomeriggio, lo si fa per scoraggiare l'afflusso degli automobilisti verso il centro e spingere invece gli utenti a servirsi dei mezzi pubblici. La domanda è questa: sta predispondendo l'ATAC un servizio capace di soddisfare la domanda che nelle previsioni dovrebbe aumentare? Basteranno a coprire questa domanda le corse che attualmente vanno «a vuoto»?

Se questo non si verificherà — e ci auguriamo che ciò non avvenga — alle proteste, già preventivabili, di chiara origine politica o corporativa, si aggiungeranno quelle, queste sì giuste, di coloro che non potranno più raggiungere in tempo utile il centro (i capitolini, e altre migliaia di impiegati e così via). E allora l'esperimento fallirà, come sono già falliti, proprio per la stessa ragione, gli esperimenti di isole pedonali. La nostra critica, quindi, è una critica che mira non a colpire il provvedimento, ma a renderlo prolungabile nel tempo.

Terza questione: i vigili urbani sono sufficienti? Sarà possibile allargare la sorveglianza fino a renderla veramente efficiente, in tutti gli «angoli» della zona con l'attuale organico? Il problema sorse anche l'anno scorso e per gli ostacoli che frappone l'autorità tutoria è ancora da risolvere. Sarà questa la volta buona? Ne dubitiamo.

Un'ultima notizia. La ripartizione al traffico sta studiando la ristrutturazione completa del centro storico. I tecnici presenti hanno a questo proposito annunciato che i rilevamenti su strada sono quasi terminati e che presto cominceranno quelli dinamici, cioè quelli che precisano il volume del movimento dei veicoli. Dai risultati di questi studi dovrebbero dipendere la completa ristrutturazione del traffico cittadino. Ne prendiamo atto. Se son rose fioriranno.



Il grafico illustra il tracciato della linea metropolitana da Osteria del Curato a piazza Risorgimento con le varianti previste

Oggi il Consiglio dei LL.PP. decide sulle varianti

Il metrò «riscoperto» per gli anni settanta

Un'altra promessa nel «libro giallo» della metropolitana - La visita nelle trincee della Tuscolana - Troppi problemi in alto mare - E i quattrini?

Un nuovo impegno arricchisce da ieri la «storia gialla» del metro. Lo ha assunto Scalfaro, l'ultimo ministro di turno: «entro il settanta — ha sentenziato, forse un po' incautamente ma chiaramente — speriamo che l'opera possa essere ultimata ..».

Per la prima volta i giornalisti erano in visita alle trincee sotterranee della Tuscolana e il rumore assordante delle macchine e dei martelli pneumatici quasi cancellavano quelle parole. Quel frastuono avrebbero dovuto farlo i convogli sferragliantì ma ieri (ahimè!) non era il giorno dell'inaugurazione della metropolitana così com'era stato incautamente sentenziato l'11 marzo di tre anni fa quando i lavori presero il via.

Qualcuno ha avuto l'impertinenza di interrompere il ministro per ricordare: s'è così parlato del passato, degli impegni mancati, della catena di promesse rimaste sulla carta. Tutte cose che il fervore del lavoro di questi giorni non possono far passare in second'ordine.

Scalfaro ha allargato le braccia e si è rifugiato nel «peccato originale» della metropolitana»: troppi enti si accavallano — ha precisato — Comune, Provincia, Genio, Belle Arti, Consiglio di Stato, Avvocatura, Ministeri e troppo spesso non si ha una visione generale del problema e ci si dimentica che «la città scoppia» e attende il metrò. Capita così che persino il famoso «cucchiaio di Nerone», qualche volta può bloccare per mesi i lavori. Solo ora, dunque, ci si accorge che manca un ente per la metropolitana così come solo dopo, troppo dopo, ci si è accorti di problemi che dovevano essere previsti e risolti prima, molto prima, dell'inizio dei lavori.

Bene — è stato detto al ministro — ma per il futuro? Perchè dovremo avere fiducia che le cose cambieranno? Che cosa avete fatto?

Stiamo lavorando e ci mettiamo tutta la nostra buona volontà...

Se non ci fossero le elezioni alle porte, e se anche la promessa degli «anni settanta» non fosse stata preceduta da così tanti impegni non mantenuti, ci sarebbe quasi da crederlo. Tuttavia vogliamo prenderlo in parola e continueremo il nostro lavoro di denuncia delle cose che non vanno, di critica e di suggerimenti, di lotta: il problema della metropolitana in una metropoli, come Roma si avvia a diventare, non può essere certamente abbandonato a speranze e a promesse.

Oggi, intanto, il Consiglio superiore dei lavori pubblici è chiamato a pronunciarsi sulla «variante» del primo tronco della linea «A» il cui percorso si snoderà in superficie da Porta Furba a piazza dei Colli Albani e a «foro cieco» da piazza dei Colli Albani a Termini. Il «foro cieco» sarà scavato ad una profondità oscillante fra i sette e i diciotto metri. C'è da augurarsi che non ci siano altri rinvii. Anche qui c'è un impegno preciso: fra tre mesi dovrebbero cominciare i lavori. Speriamo davvero che almeno questo venga rispettato visto che .. anche le elezioni sono ormai imminenti.

Sul problema del finanziamento Scalfaro ha annunciato lo stanziamento di 14 miliardi in più resisi necessari ad integrazione del finanziamento iniziale di 26 miliardi, occorrenti per l'intera linea «A»: Osteria del Curato-piazza Risorgimento. Parte della somma è stata reperita sul «fondo globale» per il 1967 e parte sarà assicurata — precisano le agenzie — attraverso un apposito provvedimento legislativo di proroga della legge 1959. In conclusione: 15 miliardi circa per il tratto Termini-piazza Risorgimento come dal progetto della Metroroma già approvato dal Consiglio Superiore dei LL.PP.; 13 miliardi ai quali occorre aggiungerne otto per la maggiore spesa relativa all'aumento dei prezzi e alla variante a «foro cieco» relativamente al tratto Termini-Osteria del Curato.

Rimane in alto mare, invece, tutto il resto: l'attrezzatura della rete metropolitana (linea elettrica e vetture per le quali è prevista una spesa di 34 miliardi cui dovrebbe far fronte il Comune con le sue dissestate finanze), il problema della gestione di esercizio (Stefer, Atac, Comune?) e della sistemazione dei servizi connessi all'impianto (parcheggi, stazioni di attesa ed altro).

Ce n'è da tremare, come si vede, e non ci sembra davvero di essere fuori dal giusto nel giudicare almeno azzardato l'ottimistico impegno del ministro.

Concludiamo con alcune notizie di cronaca sulla visita: le stazioni scavate a cielo aperto avranno i marciapiedi laterali mentre quelle scavate a foro cieco saranno dotate di marciapiedi centrali. Il tratto visitato ieri deve essere ancora dotato di tutti i servizi, rivestimenti, biglietterie, oltre, naturalmente, della linea elettrica, dei binari e dei locali. E' lungo 2400 metri

Il cucchiaio di Nerone...

La visita era finita, dalle buie e polverose trincee del metrò eravamo tornati alla luce del sole sopra la stazione che sorgerà proprio davanti all'Istituto luce. C'era il commiato quando un macellaio s'è fatto avanti con una lettera. «Signor ministro chiedo scusa: i lavori in superficie ci hanno rovinato, le strade sono sconvolte, la gente fugge, non vendiamo più nulla, siamo sull'orlo del fallimento...».

Che cosa mi chiedete? ha risposto il ministro.

Legga, la prego. In fondo alla lettera c'era la richiesta: spostare di 600 (seicento metri una passerella per permettere agli abitanti del quartiere di recarsi nei negozi più agevolmente senza essere costretti ad avventurarsi in un vero e proprio percorso di guerra.

Un momento di gelo. Poi la risposta balbettante: non conosco il problema... dirò... farò... ma vi dico subito che si tratta di una cosa difficile: c'è di mezzo il Comune, l'Acea, la Romana Gas... Chissà...

Il ministro che aveva appena finito di lamentare gli ostacoli della burocrazia alla realizzazione del metrò e che si era mostrato scandalizzato perchè qualche volta si era dovuto aspettare mesi di fronte a qualche ritrovamento archeologico, si era arreso di fronte allo spostamento di una passerella.

Una buccia di banana che non ci voleva proprio a guastare la sua fiera lotta contro la burocrazia. E' stato proprio sfortunato. Almeno i burocrati hanno l'alibi del «cucchiaio di Nerone». Lui nemmeno quello.

Signora a Villa Borghese

Con il «coupè» nella fontana

Un'automobilista, un po' troppo indecisa o forse solo troppo stanca, è andata a finire con la propria auto in una vecchia fontana di Villa Borghese. Marlise Bubofer, che abita in via Cadlolo, a Monte Mario stava rientrando ieri mattina in casa a bordo della sua «850» coupè: all'inizio di viale Washington, in direzione di piazzale Flaminio, la donna si è trovata sbarrata la strada da una fontana. In verità lei sarebbe potuta passare sia a destra che a sinistra, ma evidentemente, un po' assonnata e troppo «incerta», è andata a finire proprio dentro la vasca. La «coupè», targata Roma 876075, si è incastrata nel fondo della fontana da tempo asciutta dopo aver distrutto parte del muretto.

La conducente, fortunatamente, è rimasta del tutto illesa, tanto che vista anche la difficoltà di trovare qualcuno a quell'ora che l'aiutasse ad estrarre la vettura da quella scomoda posizione se ne è andata a casa a piedi. La vettura è rimasta fino all'ora di pranzo nella fontana: poi, «segnalata» da alcuni passanti, il commissariato di zona ha provveduto ad avvertire la proprietaria e a far trascinare la «coupè» fuori della fontana.

NELLA FOTO: l'auto rovesciata nella vasca.

Si lancia nel vuoto davanti all'amante

Una giovane domestica ha tentato ieri sera, a notte tarda di uccidersi: la donna Filomena Tartari, di 21 anni si è gettata dalla finestra del 3. piano di un appartamento di via della Passeggiata di Ripetta. E' gravissima al S. Giacomo. La donna, che lavorava presso la baronessa Ravizza, in via Nomentana 78, ha atteso il rientro a casa dell'uomo con il quale ra da tempo legata, e poi ha compiuto il folle gesto davanti ai suoi occhi.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi venerdì 27 ottobre (300-65). Onomastico Fiorenzo. Il sole sorge alle 6,56 e tramonta alle 17,17. Luna nuova il 2 novembre.

Culla

La casa dei compagni Giorgio Sandrelli e Francesca Stringardi è stata allietata dalla nascita di una bella bambina a cui è stato imposto il nome di Cristina.

Alla neonata, che ha fatto la felicità del fratellino Marco, e ai genitori giungano gli auguri dei compagni della sezione statali e dell'«Unità».

Vacanza a scuola dal 1° al 5 novembre

Festa per cinque giorni consecutivi dal 1. novembre al 5 nelle scuole romane. Il provveditore agli Studi ha infatti deciso di concedere, per il 3 novembre il cosiddetto «ponte», avvalendosi della facoltà concessagli dal calendario scolastico. La festa del 3 novembre significherà quindi chiusura delle scuole dal 1., festa di tutti i santi al 5 novembre, domenica.

E' nato Andrea D'Onofrio

Lanfranco D'Onofrio, collega carissimo di «Paese Sera», grande amico di tutti noi dell'«Unità», è diventato padre, ieri. La signora Serena ha dato alla luce un bel maschietto, Andrea. In questo momento di grande gioia, giungano a Lanfranco D'Onofrio, alla signora Serena, al piccolo Andrea gli auguri più affettuosi della cronaca, della redazione, dell'amministrazione dell'«Unità».

il partito

ASSEMBLEE TESSERAMENTO — Tiburtina, 19,30, Maderchi; Tor Sapienza, 19,30, D'Onofrio; San Basilio, 19,30, Nannuzzi; «Mario Alicata», 19,30, Perna. Tiburtino III, 19,30, G. Berlinguer; Ponte Mammolo, 19,30, Verdini; Portonaccio, 19,30, Favelli; Genzano, 18, Di Stefano; Ariccia, 18,30, Cesaroni; Grottaferrata, 18, Cochi; Poligrafico P. Verdi presso sezione Parioli, ore 17, con Vetere; Campagnano, ore 20, Agostinelli.

ZONA TIVOLI SABINA — Ore 19 presso la sezione di Villalba è convocata la segreteria di zona con Bacchelli e Fredduzzi.

ZONA OSTIENSE — Ore 19,30 presso la sezione Ostiense riunione comitato di zona con Gensini e Greco. O.d.g.: Campagna tesseramento e proselitismo '68 e problemi di inquadramento.

CIVITAVECCHIA — Ore 18,30, gruppo consiliare con Ranalli.

ZONA CENTRO — Ore 20,30 presso la sezione Esquilino (via Cairoli 131) è convocato il Comitato di Zona con D'Aversa.

DIRETTIVI — Tufello, ore 20; Velletri, 19,30, attivo femminile con Velletri.

INCONTRO EDILI — Cantieri Spinaceto, ore 18, con E. Perna.

Primi parziali provvedimenti per l'attuazione del Piano Regolatore

STASERA AL CONSIGLIO COMUNALE IL PROBLEMA DELLE CONVENZIONI

La posizione del PCI in un'intervista col compagno Piero Della Seta — Il contributo dei comunisti per l'elaborazione degli atti d'obbligo — Le carenze del centro-sinistra capitolino — Portare avanti la «167» — Inaccettabili iniziative abusive

Sul problema delle convenzioni (cioè degli accordi fra Comune e società private per l'edificazione nell'ambito del piano regolatore) che stasera sarà discusso dal Consiglio comunale il compagno Piero Della Seta, del direttivo del gruppo comunista, ci ha rilasciato l'intervista che pubblichiamo.

D. Oggi il Consiglio comunale sarà chiamato ad esaminare il progetto di convenzioni con i privati per la costruzione di nuovi quartieri. Puoi dirci quale è stata e quale sarà la nostra posizione?

R. La nostra posizione, come abbiamo già illustrato nella conferenza stampa del 27 giugno, non è una posizione per principio negativa allo strumento delle convenzioni. Abbiamo dato in questi mesi un considerevole contributo, in seno alla commissione consiliare, per la definizione dello schema di atto d'obbligo tipo, precisando quali debbano essere gli obblighi dei proprietari per la realizzazione a loro spese delle opere di urbanizzazione nei nuovi quartieri, quali le garanzie che il Comune deve assumere con la fidejussione, quali i tempi di attuazione. Abbiamo esaminato e stiamo esaminando i singoli progetti urbanistici presentati, verificandone la rispondenza alle esigenze dei futuri abitanti. La nostra è dunque una posizione favorevole alle convenzioni, a determinate condizioni.

D. Quali sono queste condizioni?

R. La prima è che si avvii finalmente la attuazione del Piano regolatore nei suoi aspetti più qualificanti. Sono passati quattro anni dal giorno della sua adozione da parte del Consiglio comunale. Dovevano essere predisposti con assoluta urgenza i piani particolareggiati per la ristrutturazione delle borgate e delle zone periferiche, dovevano essere elaborati i piani di iniziativa comunale per le zone di nuova espansione, doveva essere immediatamente avviata la attuazione dell'«asse attrezzato» e dei nuovi centri direzionali di Centocelle e Pietralata. Niente di tutto questo è stato fatto. E l'assoluta carenza di questa politica ha portato alle conseguenze che ognuno di noi ha oggi sotto gli occhi: rarefazione delle aree fabbricabili «regolari», con conseguente vertiginoso aumento dei prezzi, crisi del mercato edilizio, disoccupazione, rapida crescita della «città abusiva».

In queste condizioni le convenzioni possono rappresentare senz'altro un incentivo per la ripresa del mercato, ma è certo che, da sole, esse non possono in alcun modo risolvere il problema della casa e del Piano regolatore. Le convenzioni sono infatti accordi fatti con i proprietari dei terreni per la realizzazione di nuovi quartieri previsti dal Piano regolatore. I proprietari si impegnano a realizzare a loro spese le opere di urbanizzazione — strade, fogne, rete idrica e impianto elettrico, verde attrezzato, scuola — ed in cambio ottengono il diritto di sfruttare i loro terreni costruendo i nuovi quartieri. Ciò, se da un lato sgrava il Comune degli oneri relativi a quelle opere, porta però a due conseguenze: la prima è che viene lasciata intatta a beneficio dei proprietari tutta la quota rappresentata dalla rendita fondiaria che si può calcolare dalle 600 alle 800.000 lire che graveranno sul prezzo di ogni vano; la seconda è che le convenzioni vengono fatte con quei proprietari che sono disposti ad assumersi quegli oneri di urbanizzazione; cioè, in pratica, soltanto con i grossi proprietari.

D. Le case che saranno costruite saranno case economiche? A beneficio di quali categorie potranno andare?

R. Da quanto ho detto sopra discende la risposta. Si tratterà di una edilizia di tipo medio e medio-signorile, che soddisferà senza dubbio ad una esigenza che manifesta in questo momento il mercato romano, ma non risponderà in alcun modo alla richiesta di case economiche e popolari che cresce in misura paurosa nella nostra città. Per questo è necessario decidersi a mandare avanti finalmente la «167» e quel piano per l'edilizia economica e popolare che, varato tre anni fa con grande clamore, è rimasto quasi per intiero sulla carta. Di questo parleremo in Consiglio comunale: la discussione sulle convenzioni e quella sullo stato della «167» debbono a nostro avviso essere abbinate.

D. Quali sono le convenzioni che saranno esaminate dal Consiglio?

R. Questo è un altro punto sul quale vi sarà una discussione. La Giunta ha intenzione di proporre, assieme a convenzioni che rispondono alle caratteristiche sopra accennate, altre che sono soltanto la legittimazione di vecchie iniziative abusive e di grossi fatti speculativi. Un esempio per tutti: la lottizzazione della «Marina Reale», la vecchia tenuta dei Savoia, sulla quale si sono avute nei mesi scorsi ripetute campagne da parte della stampa. Su queste iniziative noi non siamo d'accordo, anche perchè non vediamo la necessità e l'urgenza di autorizzare insediamenti di gran lusso in aree che potrebbero avere una utilizzazione assai più giusta: quella, ad esempio, di zone di verde aperte a tutti i cittadini.

Oggi si vota per il Rettore

Di nuovo alle urne il Corpo accademico

Tre i candidati dopo il ritiro del prof. Ferrabino — Un documento dei professori assistenti e degli incaricati sui problemi dell'Ateneo romano

Il Corpo accademico dell'Università tornerà alle urne questa mattina per l'elezione del Rettore. Dopo la «fumata nera» di sabato scorso, quando nessun candidato riuscì a ottenere la maggioranza assoluta dei voti, i professori di ruolo e fuori ruolo sono stati nuovamente convocati dal Decano, professor Aldo Ferrabino. I candidati ufficiali della consultazione di oggi sono i professori Giuseppe Montalenti, ordinario di genetica, Luigi Turano, radiologia e Piero Agostino d'Avack, diritto ecclesiastico. Le urne rimarranno aperte dalle 9 alle 11,30; il risultato si dovrebbe conoscere nelle prime ore del pomeriggio.

Le votazioni di oggi sono state precedute da una assemblea del corpo accademico che ha rappresentato un fatto importante per la vita dell'Ateneo romano. Per la prima volta infatti i professori di ruolo tenevano una riunione precettorale per discutere le candidature e i programmi per le elezioni del Rettore.

Questa mattina, mentre si svolgeranno le elezioni, nella sede dell'ORUR (via de Lollis) si riuniranno i professori assistenti per discutere sui problemi dell'Università romana.

Sulla situazione dell'Ateneo le organizzazioni degli assistenti e degli incaricati hanno anche approvato un ordine del giorno dove si prende «atto con soddisfazione dell'avvenuta riunione del corpo accademico». Questa riunione — prosegue il documento — costituisce tuttavia «la minima condizione formale per l'avvio di un costume democratico per lungo tempo trascurato» nella Università di Roma. L'ordine del giorno conclude ricordando che «un autogoverno dell'Ateneo romano per essere ritenuto accettabile deve passare attraverso il diritto allo studio e alla riorganizzazione didattica dei piani di studio; alla sistemazione edilizia e urbanistica per la soluzione dei sempre nuovi problemi della ricerca e dell'insegnamento: alla democratizzazione degli organi di decisione (anche nell'ambito delle leggi vigenti), per il dibattito dei problemi scientifici negli istituti e nelle facoltà, e per la revisione dei criteri di amministrazione, quale ad esempio la destinazione dei proventi».

Manifestarono davanti l'ambasciata USA: assolti

Un'altra montatura della polizia è caduta ieri mattina davanti il pretore della V Sezione. Tre giovani, che avevano manifestato davanti l'ambasciata americana contro la guerra nel Vietnam, sono stati assolti dalle accuse.

I fatti risalgono al luglio dello scorso anno. Decine di giovani nel pomeriggio si recarono con cartelli e scritte in via Veneto sfilando silenziosamente tra i tavoli dei bar della strada. Alla fine della manifestazione furono fermati Pietro D'Anselmo, Ettore Perugini e Arnaldo Coppeto

Ieri mattina i tre sono comparsi davanti al pretore difesi dall'avv. Fausto Tarsitano. Il giudice li ha mandati assolti dalle accuse perché il fatto non sussiste.